

ERSAF

Riserva Naturale SASSO MALASCARPA

OLTRELARIO

LAGO DI COMO GAL

comunità montana triangolo lariano

Iniziativa realizzata nell'ambito del progetto di cooperazione SRG06 "FUTURISMO SOSTENIBILE"

Finanziato dall'Unione europea

PSR LOMBARDIA L'INNOVAZIONE METTE RADICI

Regione Lombardia

IN CAMMINO CON MIRO: ALLA SCOPERTA DEL SASSO MALASCARPA

PICCOLI MUSEI DELL'OLTRELARIO

Apri una porta, entra in una storia!



MI CHIAMO MIRO
E VI DO IL BENVENUTO
A PRIM'ALPE

Sarò la vostra guida alla scoperta di questo museo che è dedicato alla Riserva Naturale del Sasso Malascarpa, un'area protetta a circa 1 ora di cammino da qui che prende il nome da un curioso sasso chiamato MALASCARPA. In queste sale potrete scoprire le bellezze e le curiosità della riserva.



Quand'ero ragazzo abitavo qui con la mia famiglia. Qui attorno c'erano **prati**, **castagneti**, e sui sentieri, dove oggi passeggiate, ci passavo tutti i giorni per scendere a **scuola a Canzo**, sempre con gli zoccoli ai piedi, anche con la neve!

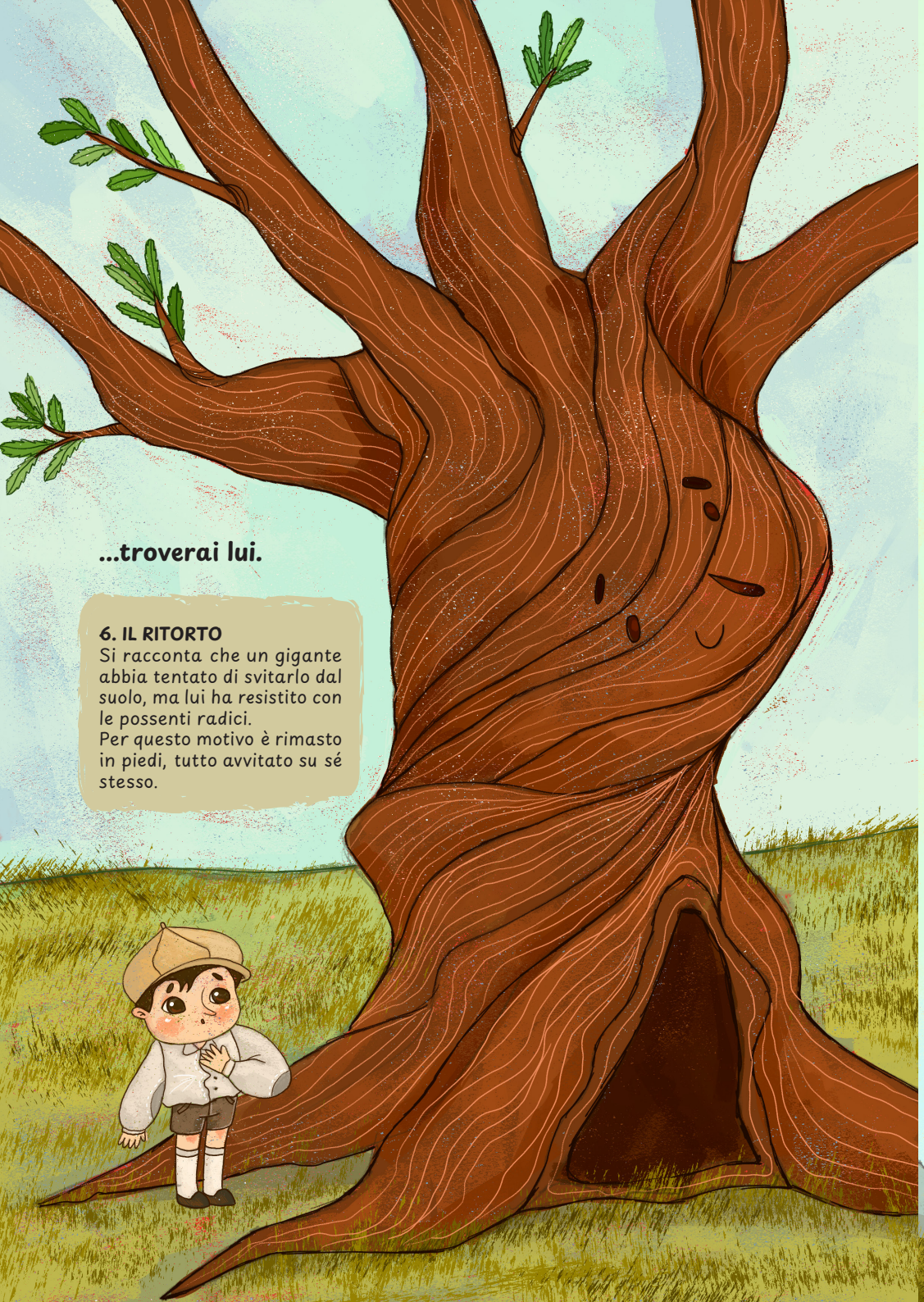
Questo è il SASSO MALASCARPA. Cominciamo dal nome: perchè si chiama così? Il nome deriva forse dalla Mascarpa, il formaggio chiamato anche ricotta, che quando stagiona si fessura come i blocchi di questo sasso.

Per alcune persone, invece, il nome deriva dai disegni sulla sua superficie, che somigliano ad impronte di zoccoli, come le orme lasciate dal diavolo, dalla sua mala-scarpa appunto, o dai cavalli delle streghe – le masche in dialetto antico. La verità è che è un sasso pieno di meravigliosi FOSSILI DI CONCHODON, un mollusco vissuto milioni di anni fa.



QUESTI SONO TERRITORI DI MITI E LEGGENDE, QUANDO CAMMINI NEI BOSCHI PUOI SENTIRE FRUSCII, SCRICCHIOLII E RUMORI CHE FANNO VOLARE LA FANTASIA E IMMAGINARE STORIE.

ENTRA ORA NELLA STANZA DEGLI HABITAT E IMMERGITI NELLA FORESTA. CHIUDI GLI OCCHI, INVENTA LA TUA STORIA E SCRIVILA O DISEGNALA NELLO SPAZIO QUI SOTTO.



...troverai lui.

6. IL RITORTO
Si racconta che un gigante abbia tentato di svitarlo dal suolo, ma lui ha resistito con le possenti radici.
Per questo motivo è rimasto in piedi, tutto avvitato su sé stesso.

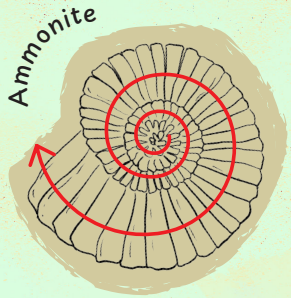
Un giorno, vicino alla **Colma di Val Ravella,** ho scoperto un grande sasso rosso pieno di fossili, siamo riusciti a portarlo fin qui e l'abbiamo dedicato a **San Miro**, un santo che è vissuto qui 800 anni fa e si chiamava come me.
Questo sasso è ricco di fossili di **ammoniti a spirale** e di **rostri di belemniti**, una specie di antica seppia...



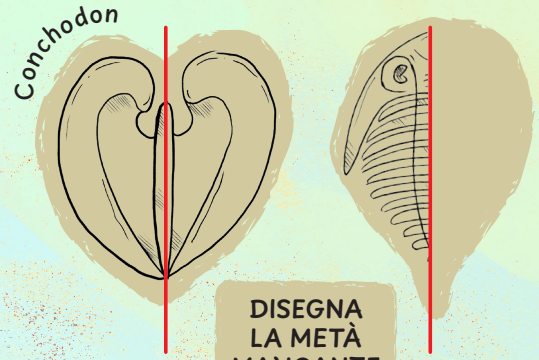
MI AIUTERESTI A CONTARLI TUTTI?

ORA SCENDI LE SCALE E SCOPRI LA SALA DEI FOSSILI E DELLA FAUNA

L'area della riserva del Sasso Malascarpa e della Val Ravella è colma di fossili, perchè durante l'era Mesozoica, milioni di anni fa, qui c'era un oceano chiamato Tetide.



CERCA NELLA TECA QUESTO FOSSILE E OSSERVALO BENE. CHE FORMA HA?
Le spirali che si allargano poco alla volta si chiamano **spirali logaritmiche**. Alcuni molluschi (come le chiocciole o le estinte ammoniti, appunto) costruiscono la loro conchiglia dall'interno per viverci. Man mano che crescono, la ingrandiscono secondo le loro necessità: all'inizio creano spire piccole, poi sempre più grandi per fare spazio al loro corpo che cambia.



DISEGNA LA METÀ MANCANTE

Un'altra caratteristica degli esseri viventi è la simmetria: esistono molti tipi di simmetria, ma la più comune è la **simmetria bilaterale**. Quando un essere vivente ha questo tipo di simmetria, le due metà del corpo — destra e sinistra — sono quasi uguali: osservandone una sola, puoi immaginare anche l'altra.

AIUTAMI A TROVARE QUESTI ANIMALI NEL DIORAMA E SCOPRI INSIEME A ME CHE VERSO FANNO

GUARDA QUANTI ANIMALI!

Una volta che salivo verso Second'alpe ricordo di aver sentito nel bosco un **toc-toc**, poi un **TRRRRRR**, un tamburreggiare frenetico. Pensavo fosse un boscaiolo, poi, invece, l'ho visto: era un **picchio verde**! Cercando meglio ho trovato un nido scavato in un tronco di ciliegio con il suo rotondo foro d'entrata. Dopo il picchio, il nido era stato usato da altri animali: uno scoiattolo, un ghiro, una cincia e un allocco.

Girate il tronco: potrete vedere... com'è fatto all'interno il **nido del picchio**: il padrone di casa ormai abita da un'altra parte.

IL PIPISTRELLO

Utilissimo ma calunniato. Nella riserva ci sono diverse specie di pipistello. Questi emettono diversi suoni per comunicare e orientarsi. Alcuni di essi non sono udibili dall'uomo: sono gli ultrasuoni, che i pipistelli utilizzano come dei veri e propri radar per localizzare ostacoli e prede.

LA FAINA

Piccola ma temibile. La faina è una grande predatrice e caccia piccoli mammiferi, insetti, uova, uscendo dal suo rifugio di notte. Il suo verso varia da piccoli squittii a ringhi sonori.

Se continui il sentiero...

5. IL GUERRIERO
È quello più vigoroso fra i castagni ancora vivi. Regala ancora qualche dolce castagna.

3. IL SECCO
È morto in piedi e tutto storto, ma al momento resiste senza cadere.

2. LO SPEZZATO
Si è schiantato a terra con forza spezzandosi in più tronconi.
Al suo interno giace una piccola pozza d'acqua perenne.



ASCOLTA IL RACCONTO DEL SENTIERO DEI GIGANTI A TERZ'ALPE

Il castagno per noi gente di montagna era l'albero più utile di tutti: era conosciuto come **l'albero del pane**.
La Val Ravella era stabilmente abitata e si trovavano piccoli castagneti. A Second'alpe esisteva anche una **graa**, un essiccatoio in cui le castagne venivano poste a seccare grazie al fumo di numerose fascine. Qui a Prim'alpe avevamo invece la **ricciaia**, un locale al secondo piano dove si conservavano le castagne nei loro ricci, che venivano colti verdi colpendo le piante con una **pèrtega**.
Saliamo ora al **Selvèt di Terz'alpe**, un castagneto tuttora esistente. Qui alcuni grandi castagni esistono eroicamente, come vecchi guerrieri.

Ve li presento...





4. IL CAVO
Vive abbracciato a una pianta di edera. Ha alla base un'ampia cavità, in cui può comodamente trovare riparo una persona.

1. IL GIGANTE CADUTO
Si trova poco sopra il sentiero per la colma di Val Ravella. Le sue radici misurano quasi tre metri di diametro. Nel 2007 era ancora in piedi, anche se già morto; è caduto a terra durante l'inverno 2015/2016.



LA GHIANDAIA

La sentinella del bosco.
Il richiamo delle ghiandaie è aspro e stridente, ma questi uccelli sono anche in grado di imitare la voce dei loro predatori (poiane, àstori, allocchi), oltre che altri suoni, addirittura imitando il verso dei gatti.



IL PICCHIO VERDE

Una "risata" contagiosa.
È il picchio più comune nei boschi della bassa montagna, facilmente riconoscibile anche per la sua tipica squillante "risata". Da lontano però possiamo sentire anche il "toc-toc" del picchiettare del suo becco sul tronco degli alberi, alla ricerca di insetti da mangiare.



DI CHE ANIMALE SONO LE ORME?

Abbina correttamente

Volpe - Cinghiale - Riccio - Capriolo



Ora che avete scoperto tante cose sugli animali della riserva, salite al primo piano, per conoscere i miei amici alberi!



VOGLIO PRESENTARVI I MIEI AMICI ALBERI

Sono cresciuto insieme a loro (certo, loro un po' più di me). Per ognuno di loro ho un ricordo, una storia da raccontare. Come le persone, **ciascun albero ha il proprio carattere**, ognuno ha un dono da dare e nulla da chiedere a noi, solo un po' di **rispetto**.

Sapete come fanno gli alberi a diventare così tanti nelle foreste? **Scopriamo insieme come si disperdono i semi e ascoltiamo la loro storia girando la figura.**



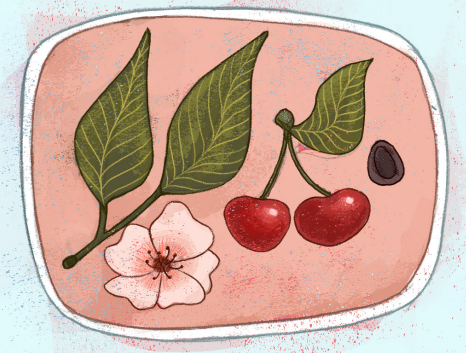
IL CASTAGNO

BAROCORIA
(dispersione per gravità)

Il castagno è l'albero da cui si ottengono le **castagne**, utilizzate da sempre per molti scopi. Quando il **riccio** (la cupola spinosa che racchiude i frutti) matura, si apre spontaneamente in autunno.
Le castagne, diventate pesanti, cadono a terra per **gravità**. Spesso rotolano lungo i pendii, allontanandosi dalla pianta madre, specialmente se il terreno è scosceso. In questo modo dove si fermeranno, se le condizioni saranno ottimali, nascerà un nuovo albero.



NELLA PRIMA SALA PUOI OSSERVARE UN TRONCO DI CASTAGNO CON I SUOI ANELLI



IL CILIEGIO

ZOOCORIA
(dispersione tramite animali)

Uccelli (come tordi, merli, ghiandaie) e mammiferi (come volpi, tassi, ghiri) mangiano i frutti maturi (**ciliegie**). Il seme, duro e resistente, **attraversa il tratto digerente dell'animale** e viene defecato lontano dalla pianta, spesso in un ambiente ricco di sostanze nutritive (le feci stesse) che ne facilita la **germinazione**.

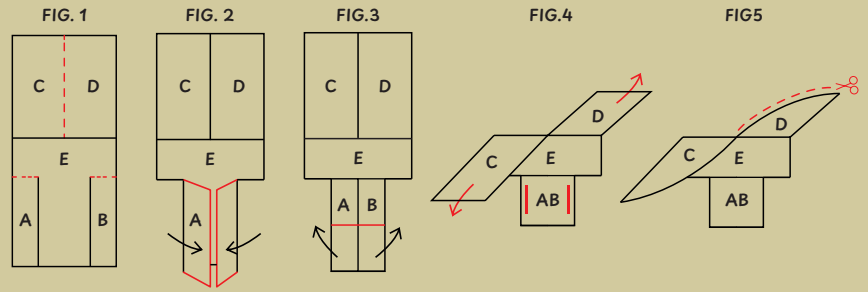
L'ACERO MONTANO

IDROCORIA e ANEMOCORIA
(dispersione tramite acqua e vento)

I frutti dell'acero montano, chiamati **samare**, contengono i semi e sono caratterizzati da una doppia ala che permette loro di compiere un **movimento a elicottero** (piroettare) mentre cadono, facilitando il trasporto del vento e posandosi infine al suolo. Nel caso i frutti alati cadano o vengano trasportati nei **corsi d'acqua**, le samare possono galleggiare ed essere trasportate a distanze considerevoli.



PUOI COSTRUIRE ANCHE TU IL SEME DELL'ACERO MONTANO



ISTRUZIONI

Prendi un pezzo di carta di 4x10cm e disegna il modello della FIG. 1.
Taglia lungo le linee rosse tratteggiate, poi piega le due alette A e B verso l'interno come mostrato nella FIG.2. Piega poi a metà il gambo sulla linea rossa come nella FIG.3. Pinza il gambo in modo che resti chiuso, poi prendi le due alette A e B e aprile come in FIG. 4. Come ultimo passaggio, taglia le alette A e B dalla punta verso l'interno dando una forma più morbida e simile al seme dell'Acero montano come in FIG.5.